

LINEA GUIDA

Come preparare IFS ESG Compliance Check



Contatti degli uffici IFS

GERMANIA

IFS Office Berlin
Am Weidendamm 1A
DE - 10117 Berlin
Telefono: +49 (0)30726105374
E-mail: info@ifs-certification.com

ITALIA

IFS Office Milan
Federdistribuzione
Via Albricci 8
IT - 20122 Milan
Telefono: +39 0289075150
Email: ifs-milano@ifs-certification.com

POLONIA | EUROPA CENTRO-ORIENTALE

IFS Representative CEE &
CEE Market Development Manager Agnieszka Wryk
IFS Representative CEE Marek Marzec
ul. Serwituty 25
PL - 02-233 Warsaw
Telefono: +48 451136888
Email: ifs-poland@ifs-certification.com

REPUBBLICA CECA

IFS Representative Miroslav Šuška
Telefono: +420 603893590
Email: msuska@qualifood.cz

BRASILE

IFS Office Brazil
Rua Joaquim Nabuco 490
BR - 79200-000 Aquidauana / MS Brazil
Telefono: +55 67981514560
Email: cnowak@ifs-certification.com

AMERICA DEL NORD

IFS Representative Pius Gasser
Telefono: +1 4165642865
Email: gasser@ifs-certification.com

FRANCIA

IFS Office Paris
14 rue de Bassano
FR - 75016 Paris
Telefono: +33 140761723
Email: ifs-paris@ifs-certification.com

SPAGNA

IFS Representative Beatriz Torres Carrió
Telefono: +34 610306047
Email: torres@ifs-certification.com

UNGHERIA

IFS Representative László Gyórfi
Telefono: +36 301901342
Email: gyorfi@ifs-certification.com

TURCHIA

IFS Representative Ezgi Dedebas Ugur
Telefono: +90 5459637458
Email: ifs-turkiye@ifs-certification.com

ROMANIA

IFS Representative Ionut Nache
Telefono: +40 722517971
Email: ionut.nache@inaq.ro

AMERICA LATINA

IFS Office Chile
Av. Apoquindo 4700, Piso 12,
CL - Las Condes, Santiago
Telefono: +56 954516766
Email: chile@ifs-certification.com

ASIA

IFS Office Asia
IQC (Shanghai) Co., Ltd.
Man Po International Business Center Rm 205,
No. 660, Xinhua Road, Changning District,
CN - 200052 Shanghai
Telefono: +86 18019989451
Email: china@ifs-certification.com
asia@ifs-certification.com

Per domande relative all'interpretazione degli Standard IFS e dei Programmi IFS, si prega di contattare standardmanagement@ifs-certification.com

CONTENUTO

Introduzione	4
Approccio IFS ESG Compliance Check	5
Informazioni su questa linea guida:	6

1. L'importanza della sostenibilità e della gestione della catena di approvvigionamento

1.1 Qual è il valore aggiunto di un'analisi della catena di approvvigionamento?	8
1.2 Implementazione di un sistema di gestione della sostenibilità e della trasparenza della catena di approvvigionamento	9
1.3 L'importanza di conoscere la catena di approvvigionamento e come raccogliere le informazioni.	10

2. Implementazione dei requisiti IFS ESG Compliance Check

IFS ESG Compliance Check Elenco dei requisiti	12
2.1 Politica di sviluppo sostenibile e trasparenza della catena di approvvigionamento	14
2.2 Governance e gestione	16
2.3 Analisi della catena di approvvigionamento, identificazione e monitoraggio del rischio	19
2.4 Valutazione degli impatti negativi e strategie di mitigazione	22
2.4.1 Valutazione dell'impatto negativo	22
2.4.2 Strategie di mitigazione e miglioramento continuo	24
2.4.3 Piano di mitigazione del rischio	26
2.5 Comunicazione con le parti interessate e gestione dei dati	28
2.5.1 Coinvolgimento e comunicazione delle parti interessate	28
2.5.2 Gestione dei dati e reportistica	30

3 ALLEGATI

ALLEGATO 1 – Impostazione di una procedura per la mappatura della catena di approvvigionamento e identificazione del rischio	33
ALLEGATO 2 – Sviluppo di un codice di condotta fornitore (CdC)	36
ALLEGATO 3 – Conduzione dell'analisi del rischio	37
ALLEGATO 4 – Termini e definizioni	39

INTRODUZIONE

La performance di un'organizzazione viene sempre più spesso valutata non solo in base a criteri finanziari, ma anche in base al suo impegno a migliorare le condizioni di sostenibilità legate ai prodotti o ai servizi forniti. Le linee guida internazionali e la legislazione imminente stabiliscono le aspettative per la condotta aziendale responsabile e il dovere di diligenza, l'ESG (governance economica, sociale e aziendale) e la rendicontazione non finanziaria. Allo stesso tempo c'è stato un aumento della consapevolezza dei consumatori, insieme all'impatto tangibile del cambiamento climatico, alla richiesta di trasparenza e al risultato di iniziative come gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e gli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi.

Gli impatti sulla sostenibilità e sui diritti umani stanno entrando nei domini della gestione del rischio e della conformità aziendale, rendendo più stringenti i requisiti di approvvigionamento. Inoltre molte aziende guardano oltre la conformità per creare un impatto positivo duraturo per le loro parti interessate, includendo l'aspetto sociale e per distinguersi dalla concorrenza.

Osservando da un'altra prospettiva, c'è anche il rischio di greenwashing, ovvero quando le aziende fanno apparire se stesse o i loro prodotti più sostenibili di quanto non lo siano nella realtà. Ad esempio, quando le aziende comunicano obiettivi molto ambiziosi che non sono raggiungibili. Con la sostenibilità che sta guadagnando interesse a livello sociale e commerciale, diventa ancora più importante prevenire questo tipo di cattive pratiche costruendo le conoscenze e le competenze giuste all'interno delle organizzazioni.

Per aiutare le aziende a soddisfare la crescente domanda di trasparenza e fiducia e per assisterle nel successo del loro percorso ESG, IFS ha sviluppato un programma semplice chiamato IFS ESG Compliance Check. Si tratta di una verifica di processo che valuta l'efficacia di un'azienda nella gestione delle pratiche di sostenibilità e dei sistemi di gestione della catena di approvvigionamento.

Questa linea guida ha lo scopo di aiutare le aziende che desiderano sottoporsi a IFS ESG Compliance Check. Il programma spiega la struttura della verifica, il contesto e l'interpretazione dei suoi requisiti. Inoltre fornisce esempi pratici di potenziali evidenze per garantire che le aziende siano ben preparate per la verifica.

APPROCCIO IFS ESG COMPLIANCE CHECK

L'obiettivo principale di IFS ESG Compliance Check è quello di sensibilizzare sui rischi associati ai fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle catene di approvvigionamento e di incoraggiare le aziende a migliorare i propri processi di gestione relativi a questi fattori. Fornendo dati validati su questi aspetti, le aziende possono salvaguardare il proprio mercato ed aumentare la fiducia dei clienti e delle altre parti interessate. La verifica è uno strumento volontario in cui un auditor o un valutatore valuta la valutazione preliminare e il piano di mitigazione del rischio di un'azienda. Il risultato del rapporto illustra lo stato e i progressi dell'azienda nel suo sistema di gestione della sostenibilità e della catena di approvvigionamento.

I requisiti IFS ESG Compliance Check legati al sistema di gestione della sostenibilità sono orientati a fornire alle aziende un solido inizio nell'impostazione di un quadro di sostenibilità. Per l'azienda stessa, così come per i suoi clienti e altre parti interessate, il programma fornirà una visione chiara della posizione dell'azienda in merito all'implementazione della sostenibilità, dell'ESG e del dovere di diligenza.

IFS ESG Compliance Check è composto dal programma di base e dal Modulo IFS Carbon Footprint per coprire diverse aree di sostenibilità. In futuro potranno essere aggiunti altri moduli per fornire soluzioni alle sfide di sostenibilità che le aziende si trovano ad affrontare.

La base di IFS ESG Compliance Check è una serie di requisiti generali il cui obiettivo è l'implementazione del sistema di gestione della sostenibilità e della trasparenza della catena di approvvigionamento nell'azienda. Questo sistema copre le proprie operazioni, la catena di approvvigionamento, i rischi e la mitigazione di questi rischi.

I criteri IFS ESG Compliance Check possono essere valutati in aggiunta agli audit annuali di certificazione IFS, ad altri audit o a valutazioni IFS Progress e possono essere eseguiti in sito o da remoto. Anche le aziende che non sono certificate IFS possono beneficiare di questo strumento.

Questo grafico illustra la relazione tra IFS ESG Compliance Check e il Modulo IFS Carbon Footprint.



Informazioni su questa linea guida:

Questa linea guida contiene le aspettative di base sull'implementazione dei requisiti. I requisiti di ciascuna sezione sono spiegati nella sezione "Cosa significa?". Inoltre le aspettative delineano ciò che l'azienda dovrebbe avere come "Evidenza" per dimostrare la conformità e ciò che l'auditor richiederà durante la valutazione IFS ESG Compliance Check.

Un "deve" è considerato come una chiara aspettativa di conformità al requisito. La non conformità comporterà un punteggio inferiore per il requisito specifico.

Poiché l'argomento è nuovo per la maggior parte delle piccole e medie imprese (PMI), nell'Allegato sono riportate delle guide pratiche per fornire indicazioni sugli approcci di buone prassi su come l'azienda può implementare i requisiti, come ad esempio, sviluppare un codice di condotta per i fornitori, mappare la catena di approvvigionamento, identificare i rischi, condurre un'analisi dei pericoli e una valutazione del rischio, istituire misure di monitoraggio e condurre una valutazione del rischio per i claim. Queste guide pratiche non sono obbligatorie, servono prevalentemente come supporto durante l'implementazione dei requisiti.

1



1. L'importanza della sostenibilità e della gestione della catena di approvvigionamento

1.1 Qual è il valore aggiunto di un'analisi della catena di approvvigionamento?

Identificare, valutare e migliorare la valutazione del rischio

Quando si tratta di partner commerciali a valle, i clienti sempre di più si aspettano di sapere come e dove vengono fabbricati i prodotti che acquistano. Anche per le aziende stesse la mappatura delle proprie catene di approvvigionamento consente di comprendere meglio i rischi di impatti negativi all'interno delle catene di approvvigionamento.

Ad esempio alcuni paesi presentano tassi più elevati di pratiche di sfruttamento come la schiavitù contemporanea e sono quindi più rischiosi per l'approvvigionamento. Sapere dove si trovano i fornitori aiuta a capire l'entità di questi rischi.

Prendere decisioni aziendali informate e prevenire i rischi raccogliendo i dati

Le aziende possono prevenire e mitigare i rischi, costruire partnership a lungo termine con i fornitori e sostenerli, raccogliendo dati sulle loro catene di approvvigionamento. Nell'era digitale i dati sono diventati uno dei beni più preziosi per le aziende. Prendiamo come esempio le emissioni di gas a effetto serra dello scopo 3. Spesso rappresentano tra l'80% e il 95% dell'impronta di carbonio aziendale di un'organizzazione per le aziende manifatturiere. Ecco perché è così importante che le aziende raccolgano dati dalla loro catena di approvvigionamento.

Impegnarsi con più partner commerciali

I criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) sono diventati fondamentali per i distributori e altri partner commerciali. Incorporare la mappatura della catena di approvvigionamento in un programma completo di dovere di diligenza è fondamentale per assicurare i partner sul fatto che le aziende conoscono le loro catene di approvvigionamento e abbiano un'autentica visibilità dei rischi che esistono al loro interno.

In definitiva, la trasparenza offre alle aziende la capacità di prepararsi a possibili interruzioni e di reagire rapidamente quando si verifica una situazione o un evento inaspettato. Questo vale sia che si tratti di un evento isolato, di un picco stagionale delle vendite, di una pandemia, di una guerra, ecc. e di conseguenza, gli operatori della catena di approvvigionamento possono reagire alle perturbazioni più rapidamente che mai.

1.2 Implementazione di un sistema di gestione della sostenibilità e della trasparenza della catena di approvvigionamento

I requisiti di IFS ESG Compliance Check sono costruiti in linea con le direttive europee, le linee guida internazionali e le buone prassi in materia di sistemi di gestione della sostenibilità e processi di dovere di diligenza. Una lista di fonti pertinenti è inclusa nell'Allegato 2. Riferimenti importanti sono le Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali, i Principi guida delle Nazioni Unite su affari e diritti umani e gli Standard di rendicontazione di sostenibilità del GRI.

I principali elementi ricorrenti nelle linee guida e nella legislazione internazionale in materia di rendicontazione societaria di sostenibilità e di dovere di diligenza sono riassunti nel seguente diagramma. Questi elementi saranno ulteriormente spiegati e collegati ai requisiti di IFS ESG Compliance. Per ogni elemento vengono forniti esempi di evidenze per supportare l'implementazione dei requisiti.



1.3 L'importanza di conoscere la catena di approvvigionamento e come raccogliere le informazioni

La trasparenza nella catena di approvvigionamento consiste nel sapere cosa sta accadendo a monte nella catena di approvvigionamento e nel comunicare questa conoscenza sia internamente che esternamente. La trasparenza della catena di approvvigionamento richiede che un'azienda comprenda esattamente cosa sta accadendo in ogni fase della sua catena di approvvigionamento.

Le catene di approvvigionamento possono essere molto complesse, comprendendo molti fornitori diretti e indiretti e regioni in cui le materie prime presentano una qualche forma di rischio di sostenibilità, o possono essere più semplici con le catene locali. Casi diversi possono richiedere una diversa quantità di dati da gestire.

A titolo di esempio:

Un produttore globale di tonno in scatola con sede in Europa, con più di 50 fornitori diretti nel Sud-Est asiatico e un numero ancora maggiore di fornitori indiretti sparsi in diverse regioni, richiede una mappatura della catena di approvvigionamento più estesa rispetto a un produttore di carne con sede in Brasile, con solo pochi allevatori locali. Logicamente quando il numero di fornitori è elevato, le aziende devono dare priorità agli impatti negativi dei propri prodotti e/o fornitori che richiedono un'azione immediata.

Che tipo di dati sono richiesti e quanti dettagli sono necessari per i diversi casi sopra citati? Questo può variare a seconda del luogo in cui opera l'azienda, del numero di fornitori coinvolti e dei paesi di origine delle materie prime. E quale livello di divulgazione possiamo aspettarci? Questo dipende dalla cultura e dai valori aziendali di ogni azienda. Al di là di quanto strettamente richiesto dai regolamenti, se esistente, la trasparenza della catena di approvvigionamento può significare cose diverse per aziende diverse. L'impatto che questi diversi tipi di catena di approvvigionamento possono avere sull'ambiente e sull'uomo è innegabile. Ciò rende necessario incoraggiare le aziende a incorporare il dovere di diligenza e la trasparenza per ridurre al minimo tutti gli impatti negativi lungo l'intera catena di approvvigionamento.

In Europa ad esempio, un argomento chiave è l'applicazione della Direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (CSDDD), che mira a promuovere un comportamento aziendale sostenibile e responsabile, ancorando i diritti umani e le considerazioni ambientali nelle operazioni delle aziende e nella governance aziendale. Queste nuove direttive garantiscono che le aziende siano obbligate ad affrontare gli impatti negativi delle loro azioni, anche nelle loro catene di valore all'interno e all'esterno dell'Europa. Altre regioni del mondo stanno seguendo lo stesso approccio.

2



2. Implementazione dei requisiti IFS ESG Compliance Check

IFS ESG Compliance Check Elenco dei requisiti

REQ NO	
1	Politica di sviluppo sostenibile e trasparenza della catena di approvvigionamento
1.1	L'azienda deve sviluppare, implementare e mantenere una politica di sviluppo sostenibile che includa come minimo: • Una descrizione dell'approccio dell'azienda ai propri principi ambientali, sociali e di governance. • Una descrizione dell'approccio dell'azienda al dovere di diligenza, anche a lungo termine, compresi i principi ambientali, sociali e di governance pertinenti. • La tenuta in conto delle preoccupazioni delle parti interessate (ad es. i clienti), se del caso. • Una politica di trasparenza della catena di approvvigionamento, basata sul rischio, dei partner della catena di approvvigionamento coinvolti nella produzione e distribuzione dei prodotti dell'azienda. • Un codice di condotta (CdC) che descriva le regole e i principi da seguire internamente e dai partner della catena di approvvigionamento.
1.2	La politica di sviluppo sostenibile e/o di trasparenza della catena di approvvigionamento deve essere riesaminata annualmente o in caso di modifiche.
2	Impegno della Direzione
2.1	La Direzione deve essere pienamente coinvolta nel raggiungimento della politica di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento in tutta l'azienda e fornire risorse adeguate e sufficienti per renderla possibile.
2.2	La Direzione deve stabilire gli obiettivi, le relative misure e le scadenze per l'attuazione della politica di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento.
2.3	Per qualsiasi deviazione rilevata rispetto le misure stabilite, la Direzione deve implementare le appropriate azioni correttive. In caso di impatti negativi causati dall'azienda, la Direzione deve porre rimedio.
2.4	La politica e il quadro in materia di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento devono essere comunicati ai dipendenti e devono essere suddivisi in obiettivi e traguardi specifici per i reparti competenti.
2.5	La Direzione deve garantire che sia istituito un meccanismo di notifica e gestione dei reclami per il proprio settore di attività e per la catena di approvvigionamento, per consentire a tutte le parti interessate di segnalare i rischi e gli effetti negativi legati ai diritti umani e all'ambiente.
3	Quadro della politica per lo sviluppo sostenibile
3.1	Team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile
3.1.1	Ci deve essere un team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile per l'elaborazione e il mantenimento della politica di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento. Il responsabile per lo svolgimento e il mantenimento della politica, deve aver ricevuto una formazione adeguata sull'applicazione dei principi ESG/argomenti relativi allo sviluppo sostenibile. Laddove non siano disponibili le conoscenze competenti, si deve richiedere l'intervento di esperti esterni.

3.1.2	Il team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve svolgere un'analisi delle parti interessate per identificare le parti direttamente e indirettamente coinvolte. Questa analisi deve essere riesaminata almeno una volta all'anno e/o in caso di modifiche.
3.2	Identificazione del rischio
3.2.1	L'azienda deve documentare, implementare e mantenere una procedura per l'identificazione del rischio relativo alle proprie operazioni e alla catena di approvvigionamento, che includa come minimo i rischi relativi ai diritti umani e all'ambiente.
3.2.2	L'azienda deve identificare e documentare i rischi relativi alle proprie operazioni e alla catena di approvvigionamento per quanto riguarda i diritti umani, l'etica aziendale e l'impatto ambientale. Su questa base, le materie prime critiche devono essere identificate e documentate nel piano di mitigazione del rischio.
3.2.3	In base al rischio, l'azienda deve avere una panoramica attuale dei partner della catena di approvvigionamento coinvolti nella produzione e distribuzione dei suoi prodotti. Questa analisi deve essere riesaminata almeno una volta all'anno e/o in caso di modifiche.
3.2.4	L'azienda deve monitorare costantemente la conformità dei partner della catena di approvvigionamento alla legislazione vigente, al codice di condotta (CdC) e ai requisiti dei clienti. La frequenza di monitoraggio deve essere basata sul rischio.
4	Valutazione degli impatti negativi e mitigazione
4.1	Il team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve svolgere un'analisi del rischio per identificare e dare priorità agli impatti negativi (potenziali) più critici nell'ambito dell'approccio della doppia rilevanza. Questa analisi deve essere riesaminata ogni anno o in caso di modifiche.
4.2	Il team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve assicurarsi che le misure per prevenire, neutralizzare e/o mitigare gli impatti negativi siano pianificate ed eseguite dai reparti competenti.
4.3	Deve essere stabilito un piano di mitigazione basato sul rischio per minimizzare efficacemente gli impatti negativi (potenziali) relativi ai prodotti e alle loro materie prime. Questo piano deve essere documentato nel piano di mitigazione del rischio e deve essere riesaminato annualmente e/o in caso di modifiche.
4.4	Il team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve compilare il piano di mitigazione del rischio, utilizzando l'elenco predefinito di materie prime critiche, quando applicabile.
5	Comunicazione con le parti interessate e gestione dei dati
5.1	L'azienda deve documentare, implementare e mantenere una procedura per la gestione e il coinvolgimento delle parti interessate. La procedura deve garantire che le parti interessate siano effettivamente coinvolte nei processi del dovere di diligenza. Quando richiesto dal cliente, l'azienda deve aggiornare i propri clienti circa i progressi compiuti rispetto agli obiettivi identificati.
5.2	L'azienda deve comunicare il proprio codice di condotta fornitore (CdC) a tutti i partner della catena di approvvigionamento e assicurarsi della loro approvazione.
5.3	In base al rischio, l'azienda deve implementare una gestione efficace dei dati relativi alla trasparenza della catena di approvvigionamento.

2.1 Politica di sviluppo sostenibile e trasparenza della catena di approvvigionamento

1	Politica di sviluppo sostenibile e trasparenza della catena di approvvigionamento
1.1	L'azienda deve sviluppare, implementare e mantenere una politica di sviluppo sostenibile che includa come minimo: • Una descrizione dell'approccio dell'azienda ai propri principi ambientali, sociali e di governance. • Una descrizione dell'approccio dell'azienda al dovere di diligenza, anche a lungo termine, compresi i principi ambientali, sociali e di governance pertinenti. • La tenuta in conto delle preoccupazioni delle parti interessate (ad es. i clienti), se del caso. • Una politica di trasparenza della catena di approvvigionamento, basata sul rischio, dei partner della catena di approvvigionamento coinvolti nella produzione e distribuzione dei prodotti dell'azienda. • Un codice di condotta (CdC) che descriva le regole e i principi da seguire internamente e dai partner della catena di approvvigionamento.
1.2	La politica di sviluppo sostenibile e/o di trasparenza della catena di approvvigionamento deve essere riesaminata annualmente o in caso di modifiche.

Che cosa significa?

- La politica aziendale stabilisce le basi fondamentali per lo sviluppo a lungo termine del dovere di diligenza dell'azienda. Le sottoaree comprendono l'ambiente, i diritti sociali/umani e la condotta etica aziendale, in relazione alle attività dell'azienda e alla sua catena di approvvigionamento.
- È importante che la politica delinei gli sforzi del dovere di diligenza a lungo termine e copra tutte le attività e le parti interessate dell'organizzazione, oltre all'organizzazione stessa. La politica di trasparenza della catena di approvvigionamento può essere parte delle politiche di sostenibilità generali dell'azienda/ESG, o configurata come elemento di politica proprio. Deve includere gli aspetti di trasparenza a monte relativi a tutti i prodotti finiti/semilavorati e alle relative materie prime, ai materiali di confezionamento, nonché ai servizi offerti dall'organizzazione.
- Una politica non è solo una dichiarazione scritta della Direzione, deve quindi essere sviluppata in consultazione preventiva con i dipendenti dell'azienda e i loro rappresentanti, in conformità con il CSDDD, Art. 7.
- Come parte della politica, deve essere sviluppato un codice di condotta (CdC), per informare e concordare all'interno dell'azienda e con i partner della catena di approvvigionamento le regole e i principi da seguire. Per sapere come un'azienda può sviluppare il proprio codice di condotta, consulti l'Allegato 2.
- La politica e il codice di condotta prenderanno in considerazione e rifletteranno i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani (UNGP) e le Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali (Linee guida MNE) per conformarsi all'Allegato 1 della direttiva (UE) 2024/1760 (CSDDD).
- Esistono norme internazionali in materia di ambiente e lavoro che hanno stabilito lo standard per molti codici di condotta dei fornitori, basati sulle linee guida precedentemente citate. Un'azienda può scegliere di utilizzare questi standard come base per il proprio codice di condotta fornitore (CdC), per garantire che i propri fornitori aderiscano a questi standard specifici. Creando un codice di condotta fornitore, l'azienda stabilisce aspettative chiare per i fornitori in modo che possano consultarsi e impegnarsi. Il CdC è ancora più importante quando l'azienda si rifornisce di materiali e prodotti da paesi in cui le leggi sull'ambiente e sui diritti umani e sul lavoro sono carenti o poco rispettate.

- La politica sarà riesaminata e aggiornata come minimo annualmente. Le revisioni devono essere basate sui risultati delle valutazioni annuali di doppia rilevanza e del rischio nonché sulle attività di monitoraggio e sui risultati del meccanismo di notifica e della procedura di reclamo.
- Nel corso dell'anno potrebbero essere necessarie delle modifiche alla politica e/o al codice di condotta a causa di deviazioni nella loro attuazione. Per esempio, potrebbero essere necessari degli aggiustamenti se alcune azioni non raggiungono il risultato desiderato. La politica e il suo CdC sono considerati la base fondamentale di una parte del processo di miglioramento continuo, strettamente legato al ciclo di gestione del rischio/dovere di diligenza.

Evidenza

- Dichiarazioni della politica scritte, che devono essere facilmente e liberamente accessibili via internet.
- Registrazioni della comunicazione della dichiarazione sulla politica ai dipendenti, ad es. come parte di una newsletter, dell'intranet, come parte della formazione dei nuovi dipendenti. La politica deve essere facilmente disponibile per i dipendenti in più lingue.
- Codice di condotta per l'organizzazione interna, con registrazioni delle comunicazioni ai dipendenti e disponibili in più lingue.
- Codice di condotta per i partner commerciali/fornitori, con registrazioni di come il CdC è integrato negli accordi e nei processi di appalto con i fornitori (ad es. esempi di contratti con i fornitori o impegni scritti dei fornitori).
- I requisiti dei fornitori/le condizioni di approvvigionamento possono anche essere riesaminati come evidenza della comunicazione della politica ai fornitori, se non è ancora stato istituito un codice di condotta.
- Aggiornamenti/versioni della politica negli ultimi anni.
- Documenti con informazioni sugli obiettivi e i KPI stabiliti all'interno dell'azienda in relazione alla politica, ad es. documenti strategici, aggiornamenti sulle prestazioni/rapporti.



2.2 Governance e gestione

2	Impegno della Direzione
2.1	La Direzione deve essere pienamente coinvolta nel raggiungimento della politica di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento in tutta l'azienda e fornire risorse adeguate e sufficienti per renderla possibile.
2.2	La Direzione deve stabilire gli obiettivi, le relative misure e le scadenze per l'implementazione della politica di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento.
2.3	Per qualsiasi deviazione rilevata rispetto le misure stabilite, la Direzione deve implementare le appropriate azioni correttive. In caso di impatti negativi causati dall'azienda, la Direzione deve porre rimedio.
2.4	La politica e il quadro in materia di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento devono essere comunicati ai dipendenti e devono essere suddivisi in obiettivi e traguardi specifici per i reparti competenti.
2.5	La Direzione deve garantire che sia istituito un meccanismo di notifica e gestione dei reclami per il proprio settore di attività e per la catena di approvvigionamento, per consentire a tutte le parti interessate di segnalare i rischi e gli effetti negativi legati ai diritti umani e all'ambiente.
3	Quadro della politica per lo sviluppo sostenibile
3.1	Team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile
3.1.1	Ci deve essere un team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile per l'elaborazione e il mantenimento della politica di sviluppo sostenibile e trasparenza della catena di approvvigionamento. Il responsabile per lo svolgimento e il mantenimento della politica, deve aver ricevuto una formazione adeguata sull'applicazione dei principi ESG/argomenti relativi allo sviluppo sostenibile. Laddove non siano disponibili le conoscenze competenti, si deve richiedere l'intervento di esperti esterni.
3.1.2	Il team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve svolgere un'analisi delle parti interessate per identificare le parti direttamente e indirettamente coinvolte. Questa analisi deve essere riesaminata almeno una volta all'anno e/o in caso di modifiche.

Che cosa significa?

- Per l'implementazione efficace di un sistema di gestione della sostenibilità e della politica di sostenibilità, è necessario che sia presente un chiaro incarico di governance. Questo si riferisce al modo in cui la gestione dell'impatto sull'economia, sull'ambiente e sulle persone è integrata nella strategia e nelle operazioni dell'organizzazione. La buona governance è la base essenziale per un sistema di gestione della sostenibilità efficace.
- Uno dei prerequisiti principali per una governance forte è che la responsabilità finale di raggiungere gli obiettivi e i traguardi sia assegnata a livello di Direzione. La mancanza di un coinvolgimento diretto della Direzione è ampiamente considerata come un indicatore del fatto che un'azienda non è veramente impegnata ad agire sulle tematiche di dovere di diligenza.
- La Direzione stabilisce gli obiettivi e si assicura che vengano assegnate risorse sufficienti per l'attuazione delle misure secondo le scadenze definite.
- Devono essere intraprese azioni correttive in caso di rilievo di deviazioni. Ciò include qualsiasi deviazione derivante dalle attività di monitoraggio, dal meccanismo di notifica e dalla procedura di reclamo o da qualsiasi altra fonte in relazione alle tematiche di dovere di diligenza. Questo vale anche

per le misure di rimedio che la Direzione deve stabilire per gli effetti negativi, causati direttamente o congiuntamente dall'azienda, in conformità all'Art.12 del CSDDD. Le misure correttive e di rimedio devono essere efficaci.

- La Direzione deve essere pienamente impegnata nel sistema di gestione della sostenibilità. L'efficacia della politica di sviluppo sostenibile può essere notevolmente migliorata quando le misure e gli obiettivi non finanziari legati alla politica di sviluppo sostenibile sono inclusi nel sistema di compensazione della Direzione. In questo modo l'azienda dimostra ai propri dipendenti e alle parti interessate esterne l'importanza che attribuisce al comportamento responsabile.
- I ruoli e le responsabilità all'interno dell'organizzazione per quanto riguarda l'attuazione della politica di sviluppo sostenibile devono essere chiaramente definiti. Questo può essere fatto sotto forma di funzioni specifiche di sostenibilità nell'organizzazione oppure integrata nei ruoli e nelle funzioni organizzative esistenti, come le risorse umane, le operazioni, il marketing/comunicazione e gli acquisti/approvvvigionamenti. Nelle aziende più piccole è probabile che l'organizzazione inizi con la nomina di una persona responsabile proveniente da un ruolo già esistente, ad esempio il responsabile della qualità, oppure con la creazione di un team per lo sviluppo sostenibile, che combina i compiti con le funzioni esistenti.
- Il team di sviluppo sostenibile o il team responsabile delle tematiche ESG dovrebbe eseguire un'analisi delle parti interessate. Questo comporta:
 1. **Identificare le parti interessate:** Mappare tutte le persone, i gruppi e le organizzazioni che possono essere direttamente o indirettamente coinvolti negli sforzi di sostenibilità dell'azienda. Questo può includere dipendenti, clienti, fornitori, enti normativi, comunità locali, investitori, ONG e persino concorrenti.
 2. **Valutare l'impatto:** Determinare come queste parti interessate sono influenzate dalle operazioni, dalle politiche e dalle iniziative di sostenibilità dell'azienda. Le parti interessate "dirette" sarebbero quelle immediatamente interessate (ad es. i dipendenti, i clienti), mentre quelle "indirette" potrebbero includere le comunità o i gruppi ambientali interessati da pratiche più ampie della catena di approvvigionamento.
- I dipendenti devono essere formati sulla politica di sviluppo sostenibile e su ciò che essa comporta per il loro lavoro, almeno quelli che sono attivamente coinvolti nell'attuazione delle misure.
- Deve esserci una chiara relazione gerarchica tra il team o il responsabile dello sviluppo sostenibile e la Direzione, la quale ha la responsabilità finale del sistema di gestione dello sviluppo sostenibile.
- Per essere in grado di agire su eventuali impatti negativi all'interno delle proprie operazioni o della propria catena di approvvigionamento, l'azienda deve stabilire e mantenere un meccanismo di notifica e una procedura di reclamo ai sensi dell'Art. 14 della CSDDD, per garantire che le problematiche possano essere portate all'attenzione dell'azienda e trattate successivamente. Tale procedura deve essere equa, pubblica, accessibile, riservata e prevedibile. Occorre garantire che i denunciatori siano informati dei risultati e delle misure adottate.

Esempio di approccio multicanale per un meccanismo di notifica per un'azienda valutata:

Canali di notifica:

1. Portale online: l'azienda valutata ha creato una piattaforma online dove ogni parte interessata può inviare una notifica su problematiche relative all'inquinamento ambientale, alle pratiche di lavoro scorrette o ai problemi di sicurezza dei prodotti. Il modulo è disponibile in più lingue e garantisce la riservatezza.
2. Linea telefonica: L'azienda valutata gestisce una linea telefonica dedicata, disponibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7, per i dipendenti, i fornitori e le comunità locali, per segnalare eventuali preoccupazioni. La linea è gestita da una terza parte indipendente per garantire l'imparzialità.

3. Dichiarazioni di persona: In sito, presso tutte le strutture principali, ci sono uffici designati dove i lavoratori e i membri della comunità possono sottoporre le notifiche. Il personale addestrato è a disposizione per guidare le persone attraverso il processo.
4. Segnalazione via e-mail: Le parti interessate possono anche inviare notifiche tramite un indirizzo e-mail dedicato: notify@company-name.com. Le e-mail sono criptate per proteggere la riservatezza.

Evidenza

- Agende e verbali dei riesami della Direzione.
- Analisi delle parti interessate, identificazione delle parti interessate e valutazione dell'impatto.
- Obiettivi e KPI di prestazione del dipartimento/team e registrazioni dei riesami dei progressi, ad es. tramite riunioni di gruppo o rapporti di gestione interni.
- Profili professionali e obiettivi dei dipendenti (compresa la Direzione) coinvolti nell'attuazione della politica di sviluppo sostenibile, valutazioni del lavoro.
- Registrazioni di partecipazione ai corsi di formazione sulla sostenibilità, materiali di formazione per i diversi ruoli/dipartimenti.
- Informazioni documentate sul meccanismo di notifica e sulla procedura di reclamo riguardo il meccanismo di notifica e sulla procedura di reclamo, che deve essere facilmente e anonimamente accessibile a tutte le parti interessate, compresi i lavoratori e le comunità della catena di approvvigionamento di un'organizzazione. Questa procedura fa parte dell'interazione con le parti interessate e fornisce informazioni su eventuali violazioni degli interessi delle parti interessate, in modo che l'organizzazione possa agire di conseguenza. I reclami forniscono anche informazioni utili per la valutazione dei rischi ricorrenti e per allineare o migliorare le strategie di mitigazione.



2.3 Analisi della catena di approvvigionamento, identificazione e monitoraggio del rischio

3.2	Identificazione del rischio
3.2.1	L'azienda deve documentare, implementare e mantenere una procedura per l'identificazione del rischio relativo alle proprie operazioni e alla catena di approvvigionamento, che includa come minimo i rischi relativi ai diritti umani e all'ambiente.
3.2.2	L'azienda deve identificare e documentare i rischi relativi alle proprie operazioni e alla catena di approvvigionamento per quanto riguarda i diritti umani, l'etica aziendale e l'impatto ambientale. Su questa base, le materie prime critiche devono essere identificate e documentate nel piano di mitigazione del rischio.
3.2.3	In base al rischio, l'azienda deve avere una panoramica aggiornata dei partner della catena di approvvigionamento coinvolti nella produzione e distribuzione dei suoi prodotti. Questa analisi deve essere riesaminata almeno una volta all'anno e/o in caso di modifiche.
3.2.4	L'azienda deve monitorare costantemente la conformità dei partner della catena di approvvigionamento alla legislazione vigente, al codice di condotta (CdC) e ai requisiti dei clienti. La frequenza di monitoraggio deve essere basata sul rischio.

L'analisi della catena di approvvigionamento è la base fondamentale per la sua trasparenza e la successiva gestione del rischio. Per una trasparenza completa, deve essere incluso ogni punto della catena di approvvigionamento, dall'estrazione o raccolta delle materie prime e dal trasporto delle merci, fino ai prodotti o servizi finali forniti ai clienti.

Secondo Alexis Bateman, ricercatore e responsabile del MIT Sustainable Supply Chains presso il MIT Center for Transportation and Logistics, ci sono due componenti fondamentali per la trasparenza della catena di approvvigionamento:

- **Visibilità:** identificare e raccogliere dati da tutti gli anelli della catena di approvvigionamento.
- **Divulgazione:** comunicare tali informazioni, sia internamente che esternamente, al livello di dettaglio richiesto o desiderato.

Dopo un'analisi completa della catena di approvvigionamento, è necessario identificare i punti più rischiosi e stabilire una procedura di monitoraggio per controllare tali rischi.

Che cosa significa?

- Secondo le linee guida dell'OCSE, il termine "rischio" si riferisce alla probabilità di effetti negativi (potenziali) sulle persone, sull'ambiente e sulla società causati dalle imprese che vi contribuiscono o sono direttamente collegati. In altre parole, si tratta di un approccio al rischio orientato verso l'esterno. Il dovere di diligenza aiuta le imprese a prevedere e prevenire o mitigare tali impatti.
- Il tipo di rischi da prevedere lungo l'intera catena di approvvigionamento comprende, ma non è limitato, i rischi sociali e ambientali quali la disponibilità delle risorse naturali, l'inquinamento, il cambiamento climatico, la scarsità d'acqua o le risorse marine, il lavoro e i diritti umani, i lavoratori della catena di valore, il lavoro minorile, i diritti delle comunità locali, l'etica degli affari, ecc. Individuando i rischi, le aziende determinano la categoria applicabile raggruppando ciascun rischio individuato in uno degli attuali ESRS.
- I reparti di approvvigionamento hanno lottato per anni con la gestione del rischio dei fornitori, poiché questi rischi possono limitare gravemente le operazioni. La mancanza di una valutazione di questi rischi

prima di stipulare un accordo con un nuovo fornitore, o la mancanza di un monitoraggio continuo del loro profilo di rischio durante l'intero rapporto commerciale, può portare a sorprese che hanno un impatto sostanziale sulla stabilità della catena di approvvigionamento e quindi sulle operazioni.

- In alcuni casi, il rischio del fornitore potrebbe non poter essere eliminato del tutto. Questo sottolinea la necessità di intraprendere le azioni necessarie per controllarlo. È fondamentale condurre il dovere di diligenza, valutando il rischio di tutti i fornitori chiave per stabilire se rappresentano una minaccia per l'operazione, quanto facilmente possono essere sostituiti se necessario, come ultima risorsa e quanto costerebbe se qualcosa andasse storto.
- Garantire un riscontro dalla mappatura e dal monitoraggio della catena di approvvigionamento e dal meccanismo di notifica e gestione dei reclami nel processo di valutazione del rischio – rif. al ciclo di dovere di diligenza per identificare i rischi di sostenibilità.
- Dopo l'identificazione del rischio è necessario stabilire un sistema di monitoraggio generale e affidabile, che consenta all'azienda di essere informata sulla non conformità dei fornitori ai requisiti legali e sulle violazioni del codice di condotta aziendale, nonché sui requisiti del cliente.
- Ai fini del monitoraggio dei requisiti delle parti interessate e con il proposito di rendicontazione, l'azienda potrebbe anche aver bisogno di raccogliere evidenze e informazioni quantitative (come i dati sulle emissioni di GES) presso i siti di produzione che dimostrino la conformità ai requisiti stabiliti dalla legge, alle linee guida o ai requisiti dei clienti (rif. ai requisiti dei fornitori, codici di condotta). Per determinare l'efficacia delle azioni relative alla gestione del rischio, è necessario raccogliere alcuni dati. Gli esempi possono essere: audit ai fornitori, certificazioni, valutazioni dei diritti umani e dell'impatto ambientale, dati/misure quantitative, collaborazioni settoriali, ecc.

Per maggiori dettagli su come si può effettuare un'identificazione del rischio e sui passi necessari da compiere, la invitiamo a consultare la Linea guida IFS Supply Chain Processes Check.

Identificazione del rischio utilizzando l'esempio della filiera italiana del pomodoro trasformato:

La profilazione del rischio dei fornitori è un passo importante per l'azienda. In questo modo, le aziende possono lavorare per attuare misure di mitigazione per ridurre al minimo il costo della non conformità, se qualcosa dovesse andare storto. Seguendo il profilo di rischio, le aziende sapranno quali sono i fornitori che comportano il rischio maggiore per la loro attività e il costo più elevato.

Una volta identificati, le aziende sapranno quanto tempo e quante risorse devono dedicare al loro monitoraggio. Questi fornitori dovrebbero essere in cima alla lista delle priorità ogni volta che le aziende eseguono un audit per assicurarsi che siano in regola. Ad ogni aggiornamento delle informazioni sui fornitori, questi devono essere i primi della lista, in modo che tutte le assicurazioni o le certificazioni richieste che consentono al fornitore di svolgere il lavoro, siano aggiornate.

La gestione dei problemi è necessaria quando un'azienda rileva un rischio nella propria catena di approvvigionamento.

Prendiamo come esempio la catena di approvvigionamento dei pomodori trasformati italiani per illustrare la gestione delle problematiche:

È noto che i lavoratori migranti sono impiegati per la raccolta dei pomodori a mano. Uno dei principali problemi identificati è legato ai diritti umani, con particolare attenzione ai lavoratori migranti (senza documenti).

- Per comprendere appieno le problematiche relative ai diritti umani nella loro catena di approvvigionamento di conserve di pomodoro, i distributori e i produttori industriali hanno bisogno di conoscere i diversi attori della loro catena di approvvigionamento, dai fornitori diretti agli agricoltori italiani.

- La trasparenza a livello delle aziende agricole è essenziale per consentire all'azienda stessa di prendere decisioni mirate, ma anche per consentire ai distributori e ai grandi marchi di lavorare con i propri fornitori per migliorare le problematiche relative ai diritti umani nella catena di approvvigionamento.
- Per esempio: se un cliente è disposto a pagare di più il suo fornitore contrattuale, come può essere sicuro che l'agricoltore riceva la giusta quota di questo premio? E che l'agricoltore paghi davvero questo premio ai lavoratori in modo legale? I distributori e i produttori industriali possono effettuare controlli sull'effettiva distribuzione di un premio agli agricoltori o ai lavoratori solo quando dispongono di dati sulla trasparenza fino al livello degli agricoltori collegati alla loro catena di approvvigionamento. La catena di approvvigionamento dei pomodori trasformati, dal distributore e/o produttore industriale all'agricoltore italiano, dove si verificano la maggior parte dei problemi, può essere complessa e richiedere molto tempo per essere implementata.

In questo esempio possiamo vedere come il potere dell'influenza positiva da parte dei distributori e dei buyer così come la trasparenza lungo la catena, sia fondamentale.

Evidenza

- Valutazione della matrice, software/applicazioni, ecc.
- Valutazione dei fornitori, profili di rischio, audit, ecc.
- Procedura di identificazione del rischio
- Riscontro dal meccanismo di notifica e dalla gestione dei reclami.
- Registrazioni del monitoraggio sistematico dei fornitori/catena di approvvigionamento dei requisiti del cliente relativi alla politica dello sviluppo sostenibile e alla valutazione del rischio, per misurare la conformità e i progressi compiuti verso gli obiettivi fissati e per essere avvisati di eventuali incidenti e violazioni dei diritti delle parti interessate. Può includere la mappatura (parziale) della catena di approvvigionamento per prodotto o gruppo di prodotti, la raccolta di rapporti di audit e certificazione di terza parte, la raccolta di dati quantitativi, ad es. sulle emissioni di GES, sull'uso dell'acqua, oppure sui salari di sussistenza.

Controlli: Il contenuto dei rapporti di audit è stato analizzato per raccogliere informazioni sullo stato effettivo degli impatti ESG? Gli standard di certificazione coprono sufficientemente i rischi identificati dello specifico gruppo di prodotti?



2.4 Valutazione degli impatti negativi e strategie di mitigazione

4	Valutazione degli impatti negativi e mitigazione
4.1	Il team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve svolgere un'analisi del rischio per identificare e dare priorità agli impatti negativi (potenziali) più critici nell'ambito dell'approccio della doppia rilevanza. Questa analisi deve essere riesaminata ogni anno o in caso di modifiche.
4.2	Il team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve assicurarsi che le misure per prevenire, neutralizzare e/o mitigare gli impatti negativi siano pianificate ed eseguite dai reparti competenti.
4.3	Deve essere stabilito un piano di mitigazione basato sul rischio per minimizzare efficacemente gli impatti negativi (potenziali) relativi ai prodotti e alle loro materie prime. Questo piano deve essere documentato nel piano di mitigazione del rischio e deve essere riesaminato annualmente e/o in caso di modifiche.
4.4	Il team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve compilare il piano di mitigazione del rischio, utilizzando l'elenco predefinito di materie prime critiche, quando applicabile.

2.4.1 Valutazione dell'impatto negativo

Che cosa significa?

- Nel contesto della rendicontazione societaria ESG e CSRD e sulla base dell'identificazione del rischio, l'azienda deve condurre una valutazione della doppia rilevanza. In questo contesto, occorre valutare l'impatto e la rilevanza finanziaria.
- Il termine "valutazione della rilevanza d'impatto" viene utilizzato per indicare il processo con cui un'organizzazione determina i suoi principali impatti negativi (materiali) effettivi e potenziali sull'economia, sull'ambiente e sulle persone da una prospettiva interna ed esterna. Gli impatti sono legati alla natura delle attività e dei prodotti dell'azienda, alla sua catena di approvvigionamento e ad altre relazioni commerciali. Le misure che un'azienda adotta per adempiere al dovere di diligenza devono essere commisurate alla gravità e all'impatto negativo.
- La valutazione dell'impatto si traduce in un punteggio di rischio sulla significatività del singolo impatto.
- La rilevanza "finanziaria" invece, si concentra sul modo in cui le questioni di sostenibilità hanno un impatto sulla performance finanziaria e sulla redditività futura dell'azienda, da una prospettiva esterna. Questa prospettiva include oltre ai rischi, anche opportunità.
- Per garantire una corretta implementazione di questo approccio, si prega di fare riferimento alla guida EFRAG sulla valutazione della doppia rilevanza: https://www.efrag.org/sites/default/files/sites/webpublishing/SiteAssets/IG%201%20Materiality%20Assessment_final.pdf.
- La valutazione della doppia rilevanza deve essere eseguita in consultazione con i rappresentanti delle parti interessate identificati. Il risultato della valutazione è un elenco di argomenti "rilevanti" che informano sulla strategia e le priorità dell'azienda. La conoscenza dei suoi principali impatti deve costituire la base della politica di sviluppo sostenibile dell'azienda e del codice di condotta (CdC).
- Prima o all'inizio della valutazione della doppia rilevanza, è necessario che l'azienda identifichi le sue parti interessate e si assicuri che siano coinvolte nel processo. A tal fine, viene spesso utilizzato il concetto di analisi delle parti interessate, per consentire un'identificazione completa di tutti i gruppi di stakeholder rilevanti.

- Nel contesto di CSRD e CSDDD, la valutazione degli impatti si concentra sui (potenziali) impatti negativi in relazione alle tematiche ESG. Si parla spesso di analisi del rischio, definendo il rischio come una certa probabilità di potenziale impatto negativo sulle persone, sull'ambiente o sugli animali. Parte dei potenziali impatti negativi di un'azienda sono solitamente legati alle sue operazioni e alla sua area di attività, ad esempio le cattive condizioni di vita dei lavoratori migranti impiegati in uno dei centri di distribuzione. Tuttavia soprattutto per le aziende che producono o vendono beni tangibili, una parte importante dei (potenziali) impatti negativi è legata anche ai fornitori dell'azienda e alle loro catene di approvvigionamento.
- Per esempio la deforestazione legata alla produzione di soia, caffè o altre materie prime o l'inquinamento delle fonti idriche locali da parte delle acque reflue di un impianto di lavorazione. Oppure gravi problemi di salute dei lavoratori che applicano i pesticidi nei campi. I quadri del dovere di diligenza includono un processo di analisi del rischio. L'analisi del rischio aiuta a identificare i (potenziali) impatti negativi e a stabilire le priorità della strategia aziendale per prevenire, mitigare e rimediare a tali impatti.
- La valutazione del rischio dei (potenziali) impatti negativi deve considerare le seguenti due dimensioni: la probabilità di accadimento (probabilità) e il livello di danno potenziale (gravità). Queste due dimensioni possono essere determinate sia qualitativamente che quantitativamente. Le tecniche quantitative possono basarsi su valutazioni statistiche del passato o possono essere realizzate con l'aiuto di modelli di simulazione.
- La valutazione della probabilità di accadimento (probabilità) e del livello di danno potenziale (gravità) deve risultare in un certo livello di significatività (cioè un punteggio di rischio) come base per determinare le misure di mitigazione pertinenti.
- L'identificazione e la valutazione dei (potenziali) impatti negativi devono essere ripetute regolarmente, in linea di massima una volta all'anno o quando cambiano gli aspetti dell'attività, come l'aggiunta di un nuovo prodotto all'assortimento o quando si considerano altri paesi di provenienza per una materia prima.
- Il processo e i risultati dell'identificazione e della valutazione dei (potenziali) impatti negativi sono resi noti e condivisi con le parti interessate. Occorre giustificare il motivo per cui determinate questioni o rischi ESG sono o non sono considerati significativi.

Una guida pratica sulle fasi e sulle migliori pratiche su come condurre un'analisi dei pericoli e una valutazione del rischio è disponibile nell'Allegato 3.

Evidenza

- Informazioni sul processo di identificazione e valutazione degli impatti negativi (potenziali) da parte dell'azienda e sulla valutazione della rilevanza finanziaria, le parti interessate coinvolte e i risultati. Esempi: informazioni sul sito web aziendale, newsletter aziendali o social media, informazioni sul dovere di diligenza (annuale), rapporto di sostenibilità.
- Registrazioni interne sulle procedure e i processi relativi all'identificazione e alla valutazione degli impatti negativi (potenziali). Come vengono identificate le parti interessate, i loro interessi sono presi in considerazione durante la valutazione? Qual è la metodologia utilizzata per valutare i rischi e gli impatti, classificarli e assegnarli in ordine di priorità al fine di adottare misure e intraprendere azioni? Sono state prese in considerazione tutte le fonti pertinenti di informazioni quali il sistema di reclami e il monitoraggio del fornitore?
- Un'analisi dei rischi documentata che rifletta la motivazione della prioritizzazione del profilo di rischio. Ad esempio, perché uno specifico paese fornitore è identificato come paese ad alto rischio per i diritti umani? Qual è la fonte di queste informazioni? I rischi della catena di approvvigionamento sono chiaramente mappati in base al luogo in cui possono verificarsi nella rispettiva catena di approvvigionamento del prodotto o delle materie prime?

- Una panoramica aggiornata di tutti i fornitori diretti e dati trasparenti sulla catena di approvvigionamento disponibili dai fornitori ad alto rischio (si veda anche il paragrafo successivo sulla mitigazione del rischio di tracciamento).
- Appunti, verbali o registrazioni di sessioni con le parti interessate interne e/o esterne organizzate come parte del processo di identificazione e valutazione dei rischi e degli impatti.

2.4.2 Strategie di mitigazione e miglioramento continuo

Che cosa significa?

- In base al punteggio di rischio di ciascun impatto avverso (potenziale) analizzato, l'azienda deve sviluppare un efficace piano di mitigazione del rischio che si rivolga agli impatti avversi (potenziali) identificati. Questo piano di mitigazione del rischio deve essere correlato alle operazioni dell'azienda stessa, nonché alla catena di approvvigionamento a monte e a valle dell'azienda.
- Le misure e le azioni che fanno parte di questo piano di mitigazione del rischio sono sia di natura preventiva, che reattiva e correttiva, per neutralizzare o minimizzare gli impatti negativi già esistenti. L'obiettivo è quello di porre fine agli effettivi impatti negativi (come richiesto dall'Art. 11 del CSDDD) o di minimizzare il rischio di potenziali impatti negativi, come previsto dall'Art. 10 del CSDDD).
- Le azioni preventive sono ad esempio, la formazione dei buyer e la creazione di meccanismi di monitoraggio dei fornitori, utilizzando standard di audit della conformità sociale di seconda o terza parte.
- Esempi di azioni correttive (minimizzante o neutralizzante) sono: avviare programmi di miglioramento con i fornitori, ridurre gli sprechi alimentari o l'uso di energia all'interno delle proprie attività, aumentare l'influenza in settori specifici unendosi ad altre organizzazioni in patti industriali, oppure offrire un rimedio in casi quali, per esempio, le molestie, il lavoro minorile o l'inquinamento delle acque utilizzate dalle comunità locali. Calcolare e ridurre l'impronta di carbonio di un'organizzazione (e della sua catena di approvvigionamento) fa parte del piano di mitigazione del rischio.
- Nel definire le misure appropriate, l'azienda deve tenere conto del punteggio di rischio identificato e applicare le misure pertinenti per ottenere la massima mitigazione possibile. Le aziende sono tenute a inserire tutte le informazioni pertinenti nel piano di mitigazione del rischio IFS, inclusa la natura del rischio così come classificato nell'identificazione del rischio, la descrizione del rischio, il punteggio di rischio individuale risultante dall'analisi e le misure di mitigazione definite e applicate per mitigare l'impatto negativo (potenziale).
- Nel stabilire le misure di mitigazione, l'azienda deve valutare queste misure di mitigazione su una base qualitativa, che si tradurrà in un punteggio di mitigazione. In base ad esso, può rimanere un numero/punteggio di rischio residuo. Se il numero di rischio residuo è pari a 1 o superiore, l'azienda deve spiegare la natura del rischio residuo nel piano di mitigazione del rischio IFS.
- Per una guida pratica sulle fasi e le migliori prassi su come stabilire le misure di mitigazione e calcolare il punteggio di mitigazione e il rischio residuo, faccia riferimento agli Allegati 1 e 3.
- Per molte aziende che producono o vendono beni tangibili, una parte importante del loro dovere di diligenza e quindi della loro strategia di mitigazione si concentrerà sulla loro catena di approvvigionamento. Come punto di partenza per il dovere di diligenza della catena di approvvigionamento, un'azienda deve conoscere i suoi fornitori diretti e il modo in cui questi mitigano i potenziali impatti negativi legati ai prodotti che forniscono all'azienda. Se i rischi identificati sono

posizionati più in profondità nella catena di approvvigionamento, ad esempio a livello di produzione delle materie prime, sarà necessario creare, insieme al fornitore diretto, un'ulteriore trasparenza della catena di approvvigionamento per attuare misure nei fornitori indiretti. Il livello di trasparenza della catena di approvvigionamento necessario per mappare e mitigare gli impatti effettivi legati a prodotti specifici e alle loro materie prime o componenti, deve essere spiegato chiaramente come parte della valutazione degli impatti negativi e della strategia di mitigazione.

- Come specificato dall'Art 15, CSDDD, l'efficacia della strategia di mitigazione deve essere monitorata tracciando le azioni e i loro risultati in relazione ai problemi e ai rischi identificati. Questo non solo fornirà un riscontro nell'analisi ricorrente dei rischi, ma consentirà anche alla Direzione di misurare i progressi rispetto agli obiettivi, ai KPI e alle metriche e di riferirli alle parti interessate.
- Il monitoraggio dei progressi e dei risultati deve essere attuato anche per le strategie relative ai fornitori e alle loro catene di approvvigionamento. Ciò significa che i fornitori diretti e - laddove necessario per il monitoraggio dei rischi identificati - anche i fornitori indiretti devono essere noti all'azienda, e le evidenze pertinenti sulla mitigazione del rischio sono raccolte in modo continuativo.
- Un sistema di gestione dello sviluppo sostenibile o del dovere di diligenza è in sostanza un processo ciclico che lavora per un miglioramento continuo. In pratica, ciò significa che le azioni intraprese per mitigare o prevenire i rischi devono risultare in un adeguamento della valutazione del rischio per il periodo successivo. Se le azioni di mitigazione non sono attuate come previsto o non hanno i risultati desiderati, le cause (profonde) devono essere indagate e l'organizzazione deve attuare le azioni correttive necessarie per ottenere un miglioramento.

Evidenza

- Piano di mitigazione del rischio IFS compilato, compresi i punteggi e le misure pertinenti, nonché la descrizione dei rischi residui, se applicabile.
- Registrazioni dei piani di azione e delle misure specifiche che sono attuate come follow-up all'analisi del rischio, compreso: cosa comporta l'azione e a quale (potenziale) impatto negativo (e relativa categoria ESRS) si riferisce, chi è responsabile, KPI per monitorare i progressi dell'implementazione per i team e le persone interessate.
- Rapporti interni alla Direzione sui progressi e KPI sulle azioni e sulle misure.
- Procedura di reclamo e se è disponibile al pubblico.
- Controlli: lo scopo della procedura include le parti interessate esterne e la catena di approvvigionamento, è garantita la riservatezza, i rapporti sugli incidenti vengono inseriti nell'analisi del rischio.
- Registrazioni dei reclami e delle preoccupazioni ricevute tramite il sistema di reclami.

2.4.3 Piano di mitigazione del rischio

Il piano di mitigazione del rischio fornisce un'analisi del rischio e un piano di mitigazione per tutte le materie prime critiche nelle diverse aree vulnerabili della catena di approvvigionamento. Include le seguenti informazioni:

- **Materie prime:** Elenco delle materie prime critiche utilizzate.
- **Paese di origine della materia prima:** Elenco del paese di origine di ogni materia prima e ingrediente elencato.
- **Provincia:** Per una posizione più dettagliata, elencare la provincia del paese.
- **Categorie di rischio:** Un elenco di argomenti, sotto-argomenti delle diverse categorie di rischio.
- **Punteggio di rischio:** Un punteggio assegnato dal fornitore che valuta il rischio per la voce specifica. Il numero più basso è uno (1) e il numero più alto che riflette un rischio elevato è cinque (5).
- **Descrizione:** Il fornitore ha un'opzione di testo libero per descrivere la natura del rischio.
- **Punteggio di mitigazione:** Un punteggio assegnato dal fornitore che valuta il piano di mitigazione per la voce specifica. Il numero più basso è uno (1) e il numero più alto, che riflette un ottimo piano di mitigazione, è cinque (5).
- **Rischio residuo:** Si tratta di un numero calcolato automaticamente dal software IFS auditXpress Neo che fornisce al fornitore un quadro generale del rischio finale dopo l'inserimento del piano di mitigazione. Il numero può andare da zero (0), che riflette l'assenza di rischio, a cinque (5), che rappresenta il rischio massimo rimanente.
- **Commento dell'auditor:** L'auditor può aggiungere un commento nel software IFS auditXpress Neo riguardo ciascuna materia prima e al rischio residuo che presenta.

Questo punteggio consente all'azienda di valutare l'efficacia con cui il piano di mitigazione affronta i rischi critici nella catena di approvvigionamento.

Che cosa significa?

- L'azienda deve identificare le materie prime critiche nella sua catena di approvvigionamento e assicurarsi che siano documentate nel piano di mitigazione del rischio. Le materie prime critiche sono quelle che presentano un rischio significativo di impatti negativi sul prodotto, sulla sua produzione o distribuzione.
- Anche se l'azienda identifica le materie prime critiche per tutti i suoi prodotti nella sua catena di approvvigionamento, durante l'analisi dei pericoli e la valutazione del rischio non è previsto che inserisca i dati dell'intera analisi nell'elenco delle materie prime. Solo una selezione di materie prime critiche predefinite devono essere documentate nel IFS software auditXpress Neo. Ciò è tuttavia indipendente dal risultato e dal livello di gravità individuati dall'azienda, in quanto ci si aspetta che queste materie prime elencate siano comunque identificate come critiche.
- L'azienda deve fornire i dettagli relativi a: materia prima, paese di origine e fattori di rischio identificati. La spiegazione di ulteriori dettagli può essere inserita nel campo "Spiegazione della categoria di rischio".
- L'azienda deve fornire i dettagli del piano di mitigazione del rischio che ha stabilito, se del caso, per ogni materiale. La spiegazione di ulteriori dettagli può essere inserita nel campo "Spiegazione della categoria di rischio".

Evidenza

- Dati salvati nel software IFS auditXpress Neo: piano di mitigazione del rischio aggiornato e dettagliato che includa tutte le materie prime critiche identificate.
- Elenco degli ingredienti e delle materie prime.
- Elenco dei rischi che mostri il processo di identificazione e classificazione delle materie prime critiche.
- Piano di mitigazione che mostri i processi stabiliti dall'azienda per controllare e minimizzare il rischio di ogni materia prima.
- Dati di monitoraggio della catena di approvvigionamento: registrazioni che mostrino il monitoraggio continuo delle materie prime critiche, compresi gli eventuali adeguamenti apportati all'elenco.



2.5 Comunicazione con le parti interessate e gestione dei dati

2.5.1 Coinvolgimento e comunicazione delle parti interessate

1	Politica di sviluppo sostenibile e trasparenza della catena di approvvigionamento
1.1	L'azienda deve sviluppare, implementare e mantenere una politica di sviluppo sostenibile che includa come minimo: • Una descrizione dell'approccio dell'azienda ai propri principi ambientali, sociali e di governance. • Una descrizione dell'approccio dell'azienda al dovere di diligenza, anche a lungo termine, compresi i principi ambientali, sociali e di governance pertinenti. • La tenuta in conto delle preoccupazioni delle parti interessate (ad es. i clienti), se del caso. • Una politica di trasparenza della catena di approvvigionamento, basata sul rischio, dei partner della catena di approvvigionamento coinvolti nella produzione e distribuzione dei prodotti dell'azienda. • Un codice di condotta (CdC) che descriva le regole e i principi da seguire internamente e dai partner della catena di approvvigionamento.
2	Impegno della Direzione
2.5	La Direzione deve garantire che sia istituito un meccanismo di notifica e gestione dei reclami per il proprio settore di attività e per la catena di approvvigionamento, per consentire a tutte le parti interessate di segnalare i rischi e gli effetti negativi legati ai diritti umani e all'ambiente.
3	Quadro della politica per lo sviluppo sostenibile
3.2	Identificazione del rischio
3.2.1	L'azienda deve documentare, implementare e mantenere una procedura per l'identificazione del rischio relativo alle proprie operazioni e alla catena di approvvigionamento, che includa come minimo i rischi relativi ai diritti umani e all'ambiente.
4	Valutazione degli impatti negativi e mitigazione
4.1	Il team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve svolgere un'analisi del rischio per identificare e dare priorità agli impatti negativi (potenziali) più critici nell'ambito dell'approccio della doppia rilevanza. Questa analisi deve essere riesaminata ogni anno o in caso di modifiche.
5	Comunicazione con le parti interessate e gestione dei dati
5.1	L'azienda deve documentare, implementare e mantenere una procedura per la gestione e il coinvolgimento delle parti interessate. La procedura deve garantire che le parti interessate siano effettivamente coinvolte nei processi del dovere di diligenza. Quando richiesto dal cliente, l'azienda deve aggiornare i propri clienti circa i progressi compiuti rispetto agli obiettivi identificati.
5.2	L'azienda deve comunicare il proprio codice di condotta fornitore (CdC) a tutti i partner della catena di approvvigionamento e assicurarsi della loro approvazione.
5.3	In base al rischio, l'azienda deve implementare una gestione efficace dei dati relativi alla trasparenza della catena di approvvigionamento.

Che cosa significa?

- Le parti interessate hanno un ruolo centrale nella gestione della sostenibilità e nei processi di dovere di diligenza. Non solo i clienti e gli investitori sono importanti come parti interessate, ma l'interpretazione di "parti interessate" nel contesto della sostenibilità è molto più ampia e comprende anche: i dipendenti e i loro organi rappresentativi, i fornitori e i loro lavoratori nella catena di approvvigionamento e le loro famiglie, le comunità locali (si pensi all'uso dell'acqua o all'inquinamento idrico da parte delle industrie vicine, o alle pratiche di accaparramento dei terreni), l'ambiente locale delle operazioni di un'azienda e quelle dei suoi fornitori e subfornitori (si pensi alla perdita di biodiversità a causa della deforestazione, al degrado del suolo), e l'ambiente globale (emissioni di GES, cambiamento climatico). La prospettiva e gli interessi di tutti queste potenziali parti interessate dovrebbero essere inclusi in tutti i processi di sostenibilità e di dovere di diligenza di un'organizzazione: quando si definisce la politica, quando si fa l'analisi del rischio e si definisce il focus degli sforzi legati alla sostenibilità, quando si fa il resoconto dei progressi e dei risultati.
- La comunicazione con le parti interessate è un elemento molto importante della strategia di sostenibilità, per dimostrare alle parti interessate che ciò che conta per loro conta anche per l'organizzazione. Questo include la rendicontazione annuale di sostenibilità e di dovere di diligenza, ma anche informare regolarmente le parti interessate attraverso canali pubblici su obiettivi, finalità e azioni. I consumatori possono anche essere informati attraverso i prodotti acquistati, ad esempio attraverso lo storytelling sulla confezione del prodotto, con informazioni su dove e come è stato prodotto e su come il marchio contribuisce al miglioramento delle condizioni delle persone e del pianeta.
- Il coinvolgimento delle parti interessate dovrebbe essere implementato come elemento centrale nel sistema di gestione della sostenibilità, non solo per raccogliere informazioni sui (possibili) impatti negativi, ma anche per consultarli al fine di dargli priorità e implementare misure appropriate per mitigare o neutralizzare i (potenziali) impatti negativi. Dovrebbero essere consultate anche per le questioni di rimedio, per decidere la cessazione o la sospensione dei partner commerciali e per sviluppare o riadattare le misure di monitoraggio quantitativo o qualitativo, come richiesto dall'Art. 13, CSDDD.

Evidenza

- Registrazioni sull'identificazione delle parti interessate (interne ed esterne) e riesame regolare.
- Piano di comunicazione annuale come parte dei processi di sostenibilità/dovere di diligenza.
- Informazioni facili da trovare sul sito web aziendale sulla politica di sostenibilità e sulle azioni intraprese per raggiungere gli obiettivi e i target. Aggiornamenti regolari sui progressi. Esempi concreti di miglioramenti e di impatto positivo per le parti interessate della catena di approvvigionamento.
- Storytelling sui prodotti.
- Pubblicazione o registrazioni interne dell'identificazione delle parti interessate per la strategia di sostenibilità e il processo di dovere di diligenza.
- Registrazioni ed evidenze del coinvolgimento delle parti interessate.
- Rapporto annuale formale di sostenibilità/ESG, di dovere di diligenza o non finanziario.

2.5.2 Gestione dei dati e reportistica

5	Comunicazione con le parti interessate e gestione dei dati
5.1	L'azienda deve documentare, implementare e mantenere una procedura per la gestione e il coinvolgimento delle parti interessate. La procedura deve garantire che le parti interessate siano effettivamente coinvolte nei processi del dovere di diligenza. Quando richiesto dal cliente, l'azienda deve aggiornare i propri clienti circa i progressi compiuti rispetto agli obiettivi identificati.
5.2	L'azienda deve comunicare il proprio codice di condotta fornitore (CdC) a tutti i partner della catena di approvvigionamento e assicurarsi della loro approvazione.
5.3	In base al rischio, l'azienda deve implementare una gestione efficace dei dati relativi alla trasparenza della catena di approvvigionamento.

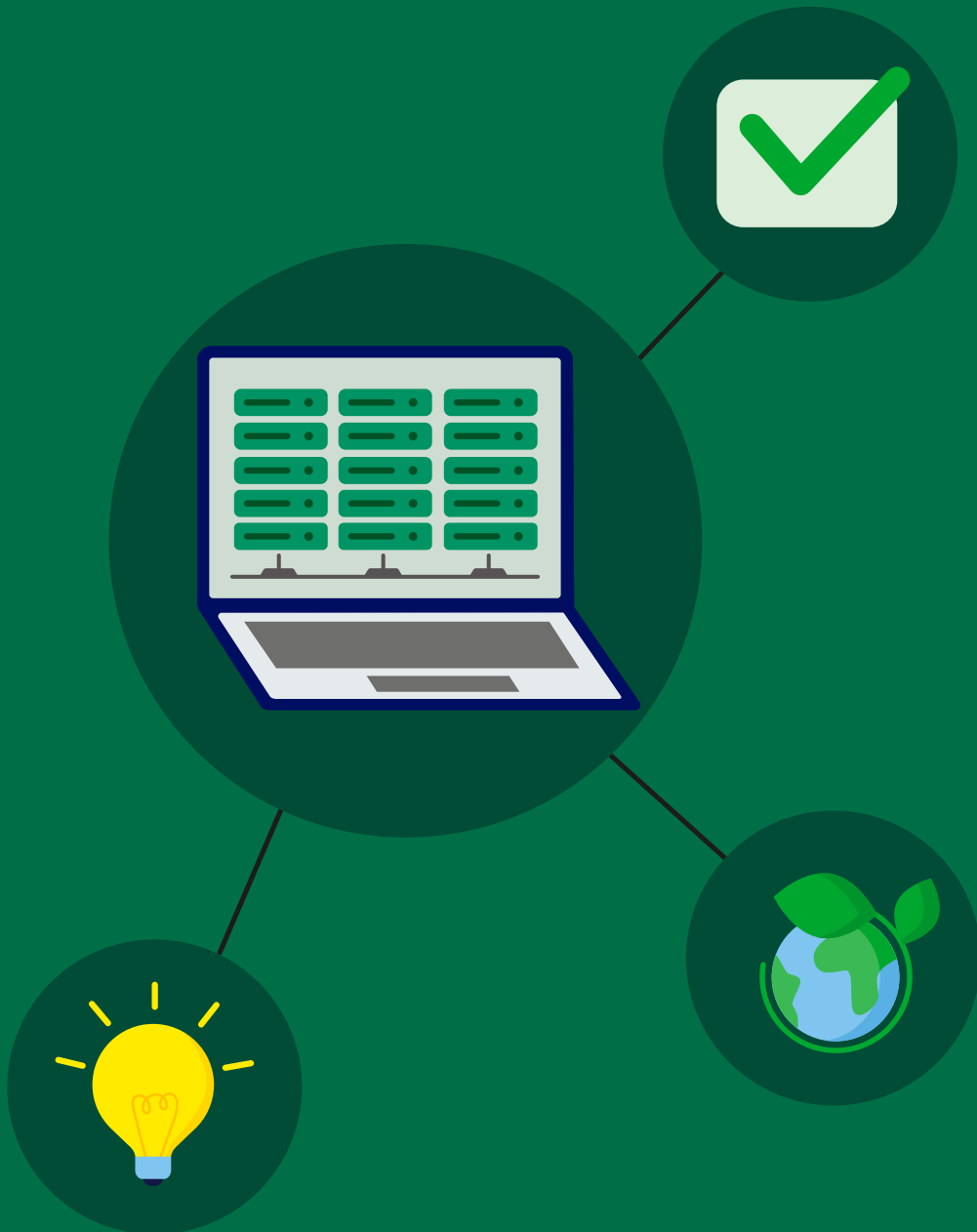
Che cosa significa?

- La gestione dei dati nell'ambito di questo programma si riferisce al processo di raccolta, organizzazione, garanzia dell'archiviazione e dello scambio di dati sui partner della catena di approvvigionamento e sull'origine dei prodotti, compresi i prodotti finiti/semilavorati, le materie prime e i materiali di confezionamento.
- L'azienda deve implementare un sistema robusto per la gestione dei dati all'interno della catena di approvvigionamento per garantire la trasparenza, concentrandosi in particolare sui sistemi verticali (quelli che integrano i processi tra diversi livelli, come fornitori, produttori e distributori).
- Questi dati possono essere utilizzati anche per comunicare e gestire il codice di condotta e cercare la conferma del CdC da parte dei partner della catena di approvvigionamento, per garantire che le regole e i principi siano riconosciuti e compresi. A tal fine, l'azienda deve sviluppare metodologie pratiche di comunicazione con i propri partner commerciali in linea con le proprie strategie di gestione dei dati e di reportistica.
- I dati possono essere trasferiti attraverso processi automatizzati (elettronici) o manuali, ed entrambi i metodi devono garantire accuratezza, sicurezza e affidabilità. Si dovrebbe anche prendere in considerazione la capacità dei partner della catena di approvvigionamento.
- Il sistema deve garantire che i dati relativi alla catena di approvvigionamento (ad es. ordini, inventario, qualità dei prodotti, informazioni sulla conformità dei fornitori) siano accurati, completi e accessibili quando necessario, riducendo gli errori e i rischi potenziali.
- Per implementare la gestione del rischio strutturale nella catena di approvvigionamento, la gestione dei dati deve assicurare che i dati siano regolarmente aggiornati e validi. È necessario istituire procedure di qualità, convalida e verifica dei dati; alcuni esempi possono essere un nuovo fornitore, un luogo di produzione inattivato, una certificazione scaduta, ecc.
- Quando richiesto dal cliente, l'azienda deve aggiornare i propri clienti circa i progressi compiuti rispetto agli obiettivi identificati con mezzi di comunicazione appropriati. Questo potrebbe essere ottenuto anche attraverso la creazione di un sistema verticale di gestione dei dati.
- I dati devono essere inseriti nel processo del dovere di diligenza e nella reportistica ESG, ecc.

Evidenza

- Quadro generale, elenchi o sistemi di database con dati sui fornitori e sulla catena di approvvigionamento, origine dei prodotti, dati sui materiali di confezionamento.
- Riferimenti al monitoraggio della catena di approvvigionamento nella comunicazione con le parti interessate e nella reportistica del dovere di diligenza & ESG.
- Documentazione sulle responsabilità, sulla qualità dei dati e sulle procedure di manutenzione.
- Software, se esistente.

3



3 ALLEGATI

ALLEGATO 1 – Impostazione di una procedura per la mappatura della catena di approvvigionamento e identificazione del rischio

Come iniziare?

La raccolta di informazioni è uno degli aspetti più cruciali e impegnativi della mappatura della catena di approvvigionamento, ma questo non deve scoraggiare le aziende quando si tratta di iniziare. Si tratta di un processo continuo, che richiede la collaborazione dei partner e il coordinamento di diverse funzioni.

In modo semplificato, la procedura di mappatura della catena di approvvigionamento prevede le seguenti fasi:

1. Definire una politica e identificare l'ambito di applicazione

Determinare i confini dell'esercizio di mappatura della catena di approvvigionamento, se necessario. L'azienda deve mappare l'intera catena di approvvigionamento dall'inizio alla fine, ma prima deve concentrarsi su segmenti o prodotti specifici e gradualmente sulle aree più rischiose.

2. Identificare gli attori chiave e raccogliere informazioni

Identificare gli attori della catena di approvvigionamento, come fornitori, produttori, distributori, rivenditori e clienti. Stilare un elenco di tutte le parti coinvolte in ogni fase del processo e consultarle per raccogliere le informazioni necessarie sugli impatti negativi potenziali o effettivi, come richiesto dall'Art. 13, CSDDD.

3. Visualizzare la catena di approvvigionamento

Creare una rappresentazione visiva della catena di approvvigionamento utilizzando grafici, diagrammi di flusso o software specializzati. Ci sono molte aziende che offrono questo servizio. Cominciare con una panoramica e poi scomporre in fasi specifiche, tra cui approvvigionamento, produzione, distribuzione e consegna al cliente.

4. Identificare le dipendenze

Identificare le dipendenze e le relazioni tra i diversi partner/entità della catena di approvvigionamento. Individuati i fornitori di materie prime critiche, i centri di distribuzione che servono regioni specifiche e i clienti più importanti per l'azienda.

5. Analizzare i rischi

Identificare i potenziali rischi generici e i colli di bottiglia nella catena di approvvigionamento. Cercare i singoli punti di vulnerabilità, come i prodotti provenienti da paesi ad alto rischio, l'affidarsi a un unico fornitore, le opzioni di trasporto limitate o qualsiasi altra interruzione. Questi rischi devono essere assegnati agli argomenti ESRS, come stabilito nell'Allegato 3.

6. Valutare le prestazioni

Misurare e valutare le prestazioni della catena di approvvigionamento. Utilizzare indicatori chiave di prestazione (KPI) derivati dal codice di condotta e dalle richieste dei clienti (se presenti), come ad esempio certificazioni valide di terze parti per sistemi di gestione ambientale o standard di approvvigionamento etico, oppure formazioni obbligatorie per i fornitori sull'anticorruzione e anticoncussione della catena di approvvigionamento.

7. Aggiornare regolarmente la mappa

Monitorare continuamente le prestazioni della sua catena di approvvigionamento e aggiornare la mappa della catena di approvvigionamento, se necessario. Rivedere e perfezionare regolarmente la strategia della catena di approvvigionamento per adattarsi alle mutevoli condizioni di mercato, alle esigenze dei clienti o alle capacità interne.

Tenere presente che la mappatura della catena di approvvigionamento è un processo continuo e richiede la collaborazione e la condivisione di informazioni tra le parti interessate. Fornisce le basi per la gestione della catena di approvvigionamento, la valutazione del rischio e il processo decisionale strategico all'interno di un'organizzazione.

Che cosa significa?

- In conformità all'Articolo 8 a) del CSDDD, l'azienda deve innanzitutto mappare le proprie operazioni e identificare i (possibili) impatti negativi su questioni ambientali o sociali causati dalle proprie attività operative.
- In secondo luogo, e in linea con l'Art. 8 b) del CSDDD, è molto importante che le aziende si impegnino e ottengano una chiara panoramica dei diversi attori coinvolti nella propria catena di approvvigionamento, poiché molti potenziali impatti/rischi negativi si verificano soprattutto nelle prime fasi della catena di approvvigionamento (ad es. fino all'80-95% per le emissioni di GES delle aziende produttrici di FMCG (cioè beni di consumo in rapido movimento)).
- Una migliore comprensione della catena di approvvigionamento si traduce in una governance più forte e nella conformità alle proprie politiche e valori aziendali. L'integrazione della trasparenza della catena di approvvigionamento è il modo migliore per creare fiducia tra fornitori, aziende e clienti.
- In che misura deve essere mappata la catena di approvvigionamento? La profondità con cui un'azienda deve mappare la sua catena di approvvigionamento dipende da vari fattori, tra cui la complessità della catena di approvvigionamento, il settore in cui opera l'azienda e gli obiettivi e i requisiti specifici dell'azienda. Anche se non esiste una risposta unica per tutti, ecco alcune considerazioni generali da tenere in considerazione:
 - Fornitori di livello 1: La mappatura dei fornitori immediati o diretti è in genere il punto di partenza per la maggior parte delle aziende. Si tratta di fornitori che forniscono beni o servizi direttamente all'azienda. Ad es. il produttore di condimenti per insalate fornisce a un'azienda che produce insalate pronte per il consumo o materiale di confezionamento.
 - Fornitori di livello 2: Per ottenere una comprensione più approfondita della catena di approvvigionamento, occorre mappare anche i fornitori di livello 2. Questi sono i fornitori che forniscono beni o servizi ai fornitori di livello 1. La mappatura dei fornitori livello 2 aiuta a identificare i potenziali rischi e le vulnerabilità più a monte.

- Oltre il livello 2: Nei settori con catene di approvvigionamento complesse o critiche, le aziende possono avere bisogno di andare oltre il livello 2 e di mappare i loro fornitori di livello inferiore. Questi sono i fornitori che forniscono beni o servizi ai fornitori di livello 2. La mappatura dei fornitori subalterni può aiutare a identificare i rischi nascosti e a garantire una maggiore trasparenza e sostenibilità in tutta la catena di approvvigionamento.
- Fornitori critici: È fondamentale che le aziende inizino a mappare i loro fornitori critici. Si tratta di fornitori i cui (potenziali) impatti negativi hanno un impatto significativo sulle operazioni dell'azienda, reputazione o sulla capacità di soddisfare la domanda dei clienti. L'identificazione e il monitoraggio accurato dei fornitori critici consentono di mitigare i rischi e sviluppare piani di emergenza.
- Ambito geografico: La profondità della mappatura della catena di approvvigionamento varia anche in funzione della zona geografica delle attività aziendali. Le aziende con una catena di approvvigionamento globale spesso devono mappare i fornitori in più paesi, tenendo conto di fattori come diverse normative ambientali, pratiche culturali e sfide logistiche.
- Identificare le materie prime critiche: Inoltre l'approvvigionamento di alcune materie prime è spesso legato a specifiche aree geografiche in cui esistono problemi ambientali ben noti o diritti umani non sufficientemente rispettati e quindi deve essere oggetto di un esame approfondito.

Esempio 1: Per un'azienda che si rifornisce di olio di palma, la procedura dovrebbe includere la valutazione di eventuali fornitori di olio di palma coinvolti nella deforestazione o nel lavoro minorile.

Esempio 2: La procedura consisterebbe nel valutare se i fornitori di mica (utilizzato nel dentifricio per la lucentezza) sono associati a cattive condizioni di lavoro o a danni ambientali nelle zone minerarie.

- Nei casi di catene di approvvigionamento ad alto rischio, come l'esempio della catena di approvvigionamento dei pomodori di cui sopra, è necessario avere una trasparenza approfondita, per sapere dove vengono prodotte le materie prime, i componenti/semilavorati e in quali circostanze.

Evidenza

- Diagramma di flusso, tabella o simili in relazione ai rischi legati all'ESG delle attività dell'azienda (assegnati all'ESRS pertinente, vedere Allegato 3).
- Quadro generale, elenchi o sistemi di database con i dati dei fornitori e della catena di approvvigionamento: dati anagrafici.
- Documenti e certificazioni del fornitore.
- Aggiornamenti dei dati e procedure di aggiornamento.
- Elenco dei rischi identificati in relazione alla catena di approvvigionamento, dove ogni rischio è assegnato a un argomento ESRS (vedere Allegato 3).
- Contratti con i clienti, codici di condotta o altre forme di requisiti con obblighi di monitoraggio.
- Registrazioni del monitoraggio sistematico della catena di approvvigionamento/fornitore sui requisiti del cliente relativi ai requisiti legali e al codice di condotta dell'azienda, per misurare la conformità e i progressi verso gli obiettivi prefissati e per essere avvisati di possibili incidenti e violazioni dei diritti delle parti interessate. Ciò può includere la mappatura (parziale) della catena di approvvigionamento per prodotto o gruppo di prodotti, la raccolta di rapporti di audit e certificati di terze parti, la raccolta di dati quantitativi, ad es. sulle emissioni di GES o sull'uso dell'acqua, o sul salario di sussistenza.

Controlli: i contenuti dei rapporti di audit vengono analizzati per raccogliere informazioni sullo stato effettivo degli impatti ESG? Gli standard dei certificati coprono in modo sufficiente i rischi individuati per il gruppo di prodotti interessato?

ALLEGATO 2 – Sviluppo di un codice di condotta fornitore (CdC)

1. Condurre un'analisi del rischio (riferimento agli Allegati 3 e 4):

Sulla base della politica stabilita e del risultato dell'analisi del rischio condotta, come descritto negli Allegati 3 e 4, l'azienda deve sviluppare regole e principi che coprano le aspettative sulle pratiche etiche, ambientali e commerciali che il fornitore deve seguire.

2. Cercare esempi basati su iniziative o standard del settore.

Molti settori e aziende socialmente responsabili hanno già avviato iniziative per creare una serie di standard comuni intorno ai codici di condotta dei fornitori, che possono essere utilizzati per modellare le proprie pratiche. Alcuni esempi sono l'Ethical Trading Initiative, il Fair Labor Association (Associazione del lavoro equo) e il Codice di Condotta per le Pratiche Commerciali e di Marketing Responsabili nella Filiera Alimentare dell'UE.

3. Discussione e consulto con i propri partner commerciali, i fornitori e le altre aziende che operano nel proprio settore

Se i propri fornitori lavorano con clienti che hanno già un codice di condotta, è utile utilizzare una terminologia e dei processi coerenti. Inoltre, molte associazioni di settore forniscono buoni esempi su come impostare un codice di condotta. È importante considerare – nel caso in cui si utilizzi un modello – che tutti i punti rilevanti vengano applicati alle caratteristiche proprie delle aziende e allinearli, se necessario.

4. Garantire la coerenza con le politiche SCRM e gli altri codici di condotta.

Quando si scrive o si adatta il codice di condotta del fornitore, bisogna assicurarsi che le regole e i principi non siano in conflitto con le proprie politiche o con altri codici di condotta (ad es. dei clienti o di altri partner commerciali). I potenziali conflitti devono essere verificati attentamente per evitare qualsiasi discrepanza o incongruenza tra i CdC dei fornitori e gli altri codici che l'azienda ha ricevuto dai propri clienti.

ALLEGATO 3 – Conduzione dell'analisi del rischio

Dopo aver identificato i relativi rischi e averli classificati in fattori di rischio, è necessario condurre un'analisi dei rischi per ogni fattore di rischio identificato per un determinato prodotto e le relative materie prime.

Fase 1: Valutare la probabilità e la gravità

Per ogni rischio identificato per le materie prime valutate, è necessario determinare la probabilità di accadimento e la gravità di questo evento: la probabilità di accadimento (probabilità) e il livello di danno potenziale (gravità) sono spesso determinati utilizzando una scala a cinque punti (vedere figura 1); la valutazione viene effettuata dai dipendenti responsabili con l'aiuto di valori storici e dati o letteratura scientifica. Inoltre, i rischi specifici del fornitore devono essere raccolti ricevendo i dati direttamente dal fornitore. In questo caso è necessario identificare il tipo di informazioni necessarie dai propri partner e fornitori e l'approccio migliore per raccogliere i dati.

La gravità dell'impatto sarà giudicata in base alla sua scala, portata e carattere irrimediabile. La scala indica la gravità dell'impatto negativo.

La portata indica la diffusione dell'impatto, ad esempio il numero di individui che sono o saranno colpiti o l'estensione per es. del danno ambientale.

Per carattere irrimediabile si intende qualsiasi limite alla capacità di ripristinare gli individui o l'ambiente colpiti da una situazione equivalente a quella esistente prima dell'impatto negativo.

Per questioni politiche, ambientali o sociali, l'azienda dovrebbe utilizzare dati scientifici, al fine di analizzare il rischio. Esistono già diversi strumenti sul mercato e questo settore è in continua evoluzione.

Osservazione: Sono disponibili online alcuni strumenti utili per valutare la gravità in modo consapevole. Alcuni esempi sono il WWF Risk Filter (compreso il WWF Water Risk Filter - Country Profiles & WWF Biodiversity Risk Filter - Country Profiles), il toolkit sui diritti umani dell'UNEP, il forum multi-stakeholder INFORM (che fornisce analisi quantitative rilevanti per le crisi umanitarie e le catastrofi), l'amfori country risk classification o il WRI water risk atlas:

<https://riskfilter.org/>

<https://www.unepfi.org/humanrightstoolkit/index.php>

<https://drmkc.jrc.ec.europa.eu/inform-index/INFORM-Severity/Results-and-data>

<https://www.ottogroup.com/medien/dynamic/docs/de/businesspartnerdeclaration/amfori-countries-risk-classificazione.pdf>

<https://www.wri.org/applications/aqueduct/water-risk-atlas>

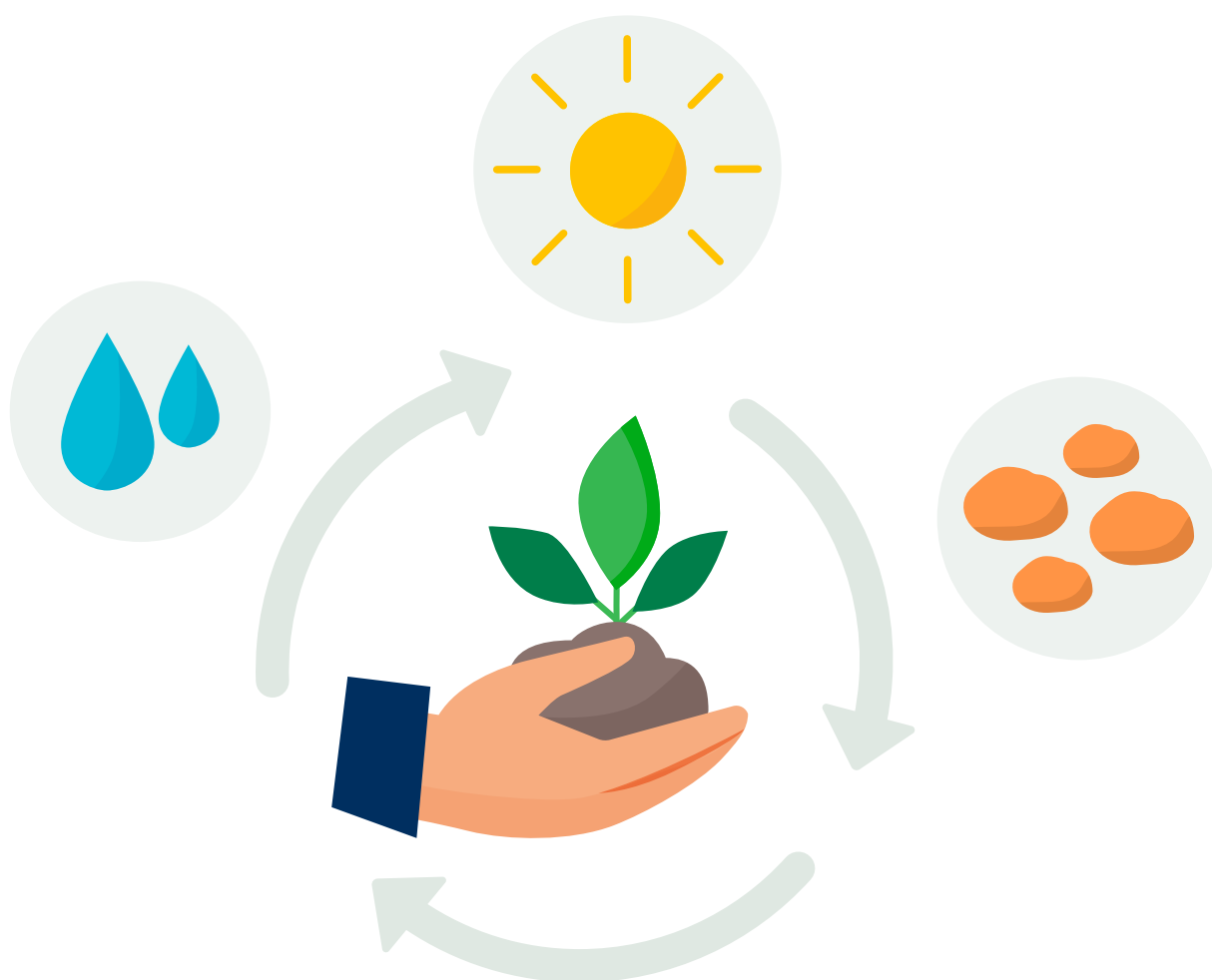
Fase 2: Assegnare i punteggi di rischio e determinare la significatività.

Assegnare i punteggi di rischio in base alla combinazione di probabilità e gravità, secondo la matrice di rischio.

Il risultato fornisce un'indicazione circa la significatività complessiva di un impatto negativo (che è necessario per la fase successiva). L'importanza di un impatto negativo è intesa come una funzione della sua probabilità e della sua gravità.

Fase 3: Identificare le materie prime critiche

Determinare se una materia prima è considerata "critica" dipende da due fattori: se la materia prima ha un livello pari o superiore alla significatività complessiva che l'azienda ha definito per risultare una materia prima critica. IFS non può prescrivere la priorità del rischio; si tratta di una decisione individuale presa dall'azienda. Tuttavia il ragionamento alla base di questa decisione deve essere fatto sulla base di un solido giudizio e deve essere documentato. Come guida, molte aziende considerano di natura critica le materie prime con un'importanza complessiva da media a grave.



ALLEGATO 4 – Termini e definizioni

ESG

ESG è l'acronimo di Environmental, Social and Governance, ovvero i principi ESG per l'investimento responsabile. Questi principi si riferiscono alla pratica di includere gli impatti non finanziari e lo sviluppo sostenibile nelle politiche e strategie dell'organizzazione, nonché nella valutazione dell'organizzazione da parte di parti interessate esterne.

Impatto

L'effetto che l'impresa ha o potrebbe avere sull'ambiente e sulle persone, compresi gli effetti sui diritti umani, legati alle sue attività e alla sua catena di valore a monte, incluso attraverso i suoi prodotti e servizi, nonché le sue relazioni commerciali. Gli impatti possono essere reali o potenziali, negativi o positivi, intenzionali o meno e reversibili o irreversibili. Possono verificarsi a breve, medio o lungo termine. Gli impatti indicano il contributo, negativo o positivo, dell'azienda allo sviluppo sostenibile.

Regolamento delegato (UE) 2023/2772 della Commissione del 31 luglio 2023 che integra la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202302772

Coloro che possono influenzare o essere influenzati dall'impresa. Ci sono due gruppi principali di parti interessate:

1. **Parti interessate:** persone o gruppi i cui interessi sono influenzati o potrebbero essere influenzati – positivamente o negativamente – dalle attività dell'azienda e dalle sue relazioni commerciali dirette e indirette lungo la sua catena di valore.
2. **Utenti delle dichiarazioni sullo sviluppo sostenibile:** i principali utilizzatori di informazioni finanziarie per uso generale (investitori esistenti e potenziali, prestatori e altri creditori compresi gestori di attivi, istituti di credito e imprese di assicurazione), nonché altri utenti, compresi i partner commerciali delle imprese, i sindacati e le parti sociali, la società civile e le organizzazioni non governative, i governi, gli analisti e gli accademici.

Alcune, ma non tutte, delle parti interessate possono appartenere ai due gruppi.

Importanza dei temi di sostenibilità

Una questione di sostenibilità è importante dal punto di vista dell'impatto quando riguarda gli impatti reali o potenziali, positivi o negativi, dell'impresa sulle persone o sull'ambiente a breve, medio e lungo termine. Una questione di sostenibilità importante dal punto di vista dell'impatto comprende gli impatti legati alle proprie attività aziendali e alla sua catena di valore a monte, anche attraverso i suoi prodotti e servizi, nonché le sue relazioni commerciali

Valutazione della rilevanza

Un processo che le organizzazioni utilizzano per identificare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità più rilevanti per la loro rendicontazione di sostenibilità. Conducendo questa valutazione, un'organizzazione determina quali questioni di sostenibilità sono abbastanza significative da dover essere comunicate alle parti interessate. Queste questioni "rilevanti" sono quelle che potrebbero avere effetti notevoli sulle operazioni, sulla performance finanziaria o sulla reputazione dell'organizzazione, nonché più ampiamente, sul benessere sociale e ambientale.

Esempi di temi rilevanti sono: sicurezza dei consumatori, acqua ed effluenti, emissioni di gas a effetto serra, diritti umani nella catena di approvvigionamento. I temi rilevanti sono alla base della politica e della strategia di sviluppo sostenibile di un'organizzazione, nonché dell'elaborazione dei rapporti aziendali.

Valutazione della doppia rilevanza

Il documento approfondisce questo aspetto prendendo in considerazione due prospettive: la rilevanza d'impatto e la rilevanza finanziaria. La rilevanza d'impatto si concentra sul modo in cui le attività di un'organizzazione influiscono sull'ambiente e sulla società, mentre la rilevanza finanziaria esamina il modo in cui le questioni di sostenibilità potrebbero influire sulla performance finanziaria dell'organizzazione. La doppia rilevanza riconosce che alcune questioni possono essere importanti da entrambe le prospettive e mira a fornire una visione completa delle questioni di sostenibilità che sono cruciali sia per l'organizzazione che per le relative parti interessate.

ESRS (European Sustainability Reporting Standards)

Gli ESRS sono una serie di standard europei che coprono i temi ESG (suddivisi in 12 sottocategorie) e che mirano a migliorare la rendicontazione delle organizzazioni, rendendola più affidabile, completa e trasparente. Sono stati sviluppati per soddisfare i requisiti del CSRD.

Dovere di diligenza

Il processo attraverso il quale le imprese possono identificare, prevenire, mitigare e rendere conto di come affrontano i loro impatti avversi reali e potenziali come parte integrante del processo decisionale aziendale e dei sistemi di gestione del rischio (OCSE, 2011).

Codice di condotta fornitore (CdC)

Attraverso il CdC un'azienda comunica ciò che si aspetta dai suoi fornitori. Si assicura che i fornitori aderiscano a standard elevati di condizioni di lavoro sicure, trattamento equo e rispettoso dei dipendenti e pratiche etiche. Un codice di condotta fornitore può includere questi elementi, ma non si limita a questi:

- Pratiche e standard lavorativi: questo include il rispetto delle leggi sul lavoro minorile, le pratiche antidiscriminatorie, gli standard di salute e sicurezza, le condizioni di lavoro, gli orari di lavoro, i salari, il diritto di associazione e la libera scelta del lavoro.
- Responsabilità ambientale: emissioni di GES, contaminazione del suolo, consumo energetico, generazione di rifiuti, ecc.
- Etica aziendale: questi componenti sono in atto per stabilire misure anti-corruzione, sicurezza dei dati e riservatezza, ecc. aderendo anche a pratiche commerciali eque e gestendo le relazioni con i partner. (ad es. a monte della catena di approvvigionamento).

Rischio fornitore

- Si riferisce alla possibilità che un fornitore abbia un impatto negativo sull'attività di un'azienda acquirente.
- Il rischio fornitore non può essere eliminato del tutto. Per questo è ancora più importante adottare le misure necessarie per gestirlo. È fondamentale effettuare il dovere di diligenza, valutando il rischio di tutti i fornitori chiave per determinare se rappresentino una minaccia per il funzionamento dell'azienda, la facilità con cui potrebbero essere sostituiti in caso di necessità e l'impatto che potrebbero avere sull'azienda se le cose dovessero andare male.

- Classificare i fornitori (profilazione del rischio) e classificare il tipo di rischio può aiutare le aziende ad essere preparate per quasi tutti gli eventi.

Analisi del rischio

Il dovere di diligenza comprende un'analisi del rischio ricorrente per identificare i potenziali impatti negativi per le parti interessate legati alle proprie operazioni commerciali e alla catena di approvvigionamento. I potenziali impatti negativi vengono classificati come prioritari per consentire all'organizzazione di affrontare e agire sugli impatti, attraverso una strategia di mitigazione.

Piano di mitigazione del rischio

- Strategia sviluppata da un'organizzazione per identificare, valutare e affrontare i potenziali rischi che potrebbero avere un effetto negativo sulle proprie attività, sugli obiettivi o sulle parti interessate. Il piano delinea azioni e misure specifiche per ridurre la probabilità che questi rischi si verifichino o per minimizzarne gli effetti se si verificassero. Piani di mitigazione del rischio efficaci aiutano le organizzazioni a gestire in modo proattivo le incertezze, assicurando una migliore preparazione e resilienza nell'affrontare le potenziali sfide legate ai rischi finanziari, operativi, ambientali o sociali. Il piano di mitigazione del rischio è disponibile nel software IFS auditXpress Neo.

IFS pubblica informazioni, opinioni e bollettini al meglio delle sue conoscenze, ma non può assumersi alcuna responsabilità per eventuali errori, omissioni o informazioni che possano essere fuorvianti nelle sue pubblicazioni, in particolare in questo documento.

Il proprietario del presente documento è:

IFS Management GmbH
Am Weidendamm 1 A
10117 Berlin
Germany

Managing Director: Stephan Tromp
AG Charlottenburg
HRB 136333 B
VAT-Nº: DE278799213

Banca: Berliner Sparkasse
IBAN: DE96 1005 0000 0190 0297 65
BIC-/Swift-Code: BE LA DE BE

© IFS, 2025

Tutti i diritti riservati. Tutte le pubblicazioni sono protette dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Senza l'espresso consenso scritto del proprietario del documento, qualsiasi tipo di utilizzo non autorizzato è vietato e soggetto ad azioni legali.

Ciò vale anche per la riproduzione con fotocopiatrice, l'inserimento in un database/software elettronico o la riproduzione su supporti di archiviazione.

Nessuna traduzione può essere effettuata senza il permesso ufficiale del proprietario del documento.

La versione inglese è il documento originale e di riferimento.

I documenti IFS sono disponibili online via:
www.ifs-certification.com

